

Cara Sara... impara da noi

Cara Sara, ho letto molto attentamente la tua lettera rivolta ai Signori NO TAV (La Valsusa, n°9 di giovedì 23 febbraio 2006, pag. 27) e mi ha stupito molto leggere con quale cura dialettica, direi quasi impropria per la tua giovane età, parli di un problema grave e tecnicamente molto complesso che molte persone hanno preso a cuore da ormai molti anni.

Io come tanti altri NO TAV conosco le tesi pedagogiche di De Coubertin, tuttavia non credo sia giusto da parte tua muovere accuse così pesanti e gratuite ad un movimento che più volte ha mostrato di essere pacifico, trasversale e democratico (hai mai provato a partecipare a qualche assemblea o manifestazione? Prova e vedrai che razza di incivili, anti patriottici, violenti e integralisti fanatici siamo!)

Vedi, ho solo 33 anni (per te saranno molti) ma posso dirti che la vita è più dura di quello che pensi e che purtroppo il valore delle Olimpiadi, della fiaccola e della tregua, non è lo stesso di secoli fa... e questo grazie anche al dio denaro. Tuttavia ho sempre pensato che bisogna sempre sperare negli uomini e nelle donne che rifiuteranno le cose futili proposte dalla moda, per abbracciare i valori di una volta onorando così i propri padri e i propri nonni.

E' sempre molto difficile comunicare e far valere le proprie ragioni, soprattutto quando c'è gente che butta benzina sul fuoco: vuoi un esempio? Il dipendente Pisanu qualche giorno fa ha detto che il 16-17-18 febbraio sarebbero state tre giornate terribili e pericolose per le Olimpiadi a causa del forum "Il grande cortile"... in questo modo ha subdolamente detto NO TAV = anarchici = violenti. Non è successo nulla, non un scontro, nulla, solo seminari e discussioni. Chissà che impressione ha avuto l'Italia della Val Susa dopo una dichiarazione falsa e tendenziosa del ministro... se posso darti un consiglio, non credere a tutte le cose che senti in TV o leggi sui giornali poco attendibili. La realtà bisogna viverla per capirla sino in fondo.

Ti lamenti perché sei stata al freddo aspettando per tre ore la fiaccola... io sono stato sveglio per 42 ore al freddo, sotto un cielo stellato tanto bello quanto spietatamente ghiacciato... e questo l'ho fatto per mia figlia, per mia moglie, per la mia famiglia, per i miei amici, per i Valsusini e per te! L'ho fatto e l'abbiamo fatto per la salute di tutti noi e per la nostra terra. Un'ultima cosa: sicuramente sarà dura ma forse riusciremo a salvarci.

Gianfranco Sichetti
Bussoleno

Grazie, Penne Nere

A S. Ambrogio, un paese in cui i giorni invernali trascorrono lentamente, durante i XX Giochi Invernali, facce nuove, allegre hanno regalato a tutti noi un clima in cui si respira aria di festa. Grazie alla gioia che sprigionate dai vostri cuori! Grazie alle vostre canzoni che rammentano quei momenti in cui la terra sporcava le mani della nostra gente! Grazie al vostro sorriso che rende vive le nostre giornate! Grazie al vostro buon cuore presente in ogni azione! Grazie alle giornate trascorse in montagna per la riuscita dei Giochi! Chissà, se lassù in montagna, la sera vi ha colti di sorpresa, sotto un abete



La lettera della settimana

Conoscere è crescere

Diciamo la verità: la selezione scolastica è sempre stata un fenomeno quantitativamente rilevante nei suoi due aspetti fondamentali, gli abbandoni e i livelli di apprendimento.

E non c'è stato abbastanza dibattito per far fronte al problema anche se, verità per verità, è mancata una reale politica del sostegno e della qualità della scuola in generale, salvo bellissime affermazioni di principio.

Così ogni grado di istruzione ha finito per scaricare sul precedente colpe ed acquisire per se stesso meriti. Alle varie strozzature del sistema da qualche anno si è risposto con i cosiddetti istituti comprensivi, che per la stessa base territoriale e per una certa omogeneità di valutazioni hanno evitato palleggiamenti di responsabilità, ma nessuna proposta, invece, è emersa per rendere fluidi i passaggi alla scuola di secondo grado, che deve sviluppare conoscenze specifiche e abilità culturali. Si dovrà lavorare molto sul 'biennio' orientativo per evitare di continuare a credere che gli abbandoni e gli scarsi livelli di preparazione siano mali ineliminabili connessi allo stesso sistema. Così ogni qual volta nei programmi elettorali si leggono frasi come quelle riportate nel programma di Prodi "per il bene dell'Italia, 2006-2011, "...è necessaria una scuola inclusiva, di qualità, che non lascia indietro nessun perno del sistema formativo, ... che combatterà l'impovertimento culturale, il fallimento

formativo e la dispersione scolastica... "si finisce per dire "che sia la volta buona?". Quando poi si passa a dettagliare meglio le affermazioni di principio". Deve essere garantito più tempo scuola, puntando alla valorizzazione del tempo pieno e del tempo prolungato come modelli didattici... elevando l'obbligo di istruzione con un biennio interellato con la scuola media con valenza orientativa rispetto ai percorsi successivi... "si potrebbe incominciare a credere di essere sulla buona strada.

Con una semplice constatazione: una minore selezione non accompagnata dalla capacità di fornire una consolidata preparazione culturale non può attenuare i meccanismi selettivi che operano nella realtà del lavoro e del cosiddetto mercato. Ed è superfluo dire che s'è perso tempo per strada con l'inutile confronto delle faziosità: quella ministeriale con le pseudo riforme propagandate, con risposte generiche a verificate necessità, quella sindacale corporativa più attenta ai bisogni del personale che alla qualità complessiva del servizio. In mezzo i docenti, che salvo le consuete punte di eccellenza, si sono rassegnati, fiaccati anche dai continui capovolgimenti. Non si è capito, cioè, o non si è voluto capire che per affrontare l'emergenza scuola, coniugando la qualità dei risultati con la professionalità dei docenti, era-è-necessario uno stanziamento di risorse straordinario ed un impegno di idee che mal si

conciliano con i livelli attuali.

Investire le risorse giuste significa aprire una nuova stagione riformistica per passare dall'autotutela alla tutela della scuola da parte di una opinione pubblica informata, perché il diritto all'accesso deve diventare per tutti diritto al successo formativo in un'Italia che vuole guardare al futuro. "dare di più a chi ha di meno - da slogan sempre attuale - perché si possa sperare di diventare uguali" potrebbe essere la norma della condotta del futuro governo della scuola nella valorizzazione delle differenze, con l'attivazione di percorsi flessibili, ricorrendo a strategie e metodologie compensative, senza appiattimenti. Solo così la scuola fonderà sul consenso pubblico la sua autorità, solo così sarà garante di un vero diritto allo studio per tutti. La sfida di Prodi è aperta soprattutto verso coloro che hanno voluto dare una vera spallata alla scuola pubblica, ma anche verso chi non si è preparato sufficientemente ad affrontare i problemi di una scuola multietnica.

Affermare già questi principi in un documento programmatico significa richiamare alle specifiche responsabilità i docenti, le famiglie e gli studenti, anche se la desolante condizione di salute della scuola suggerisce che senza una mobilitazione generale, quasi permanente, gli obiettivi non saranno raggiunti.

Bruno Zallio,
già preside

dove avete finito un "bicerin". Lontano, laggiù in fondo si vede Torino illuminata, sopra le case si stende il fumo dei camini, piazze gremite, atleti premiati, gente gioiosa, bambini assonnati. Grazie e arrivederci Penne nere!

C.N.A.M.B.E.S.

Ricordare tutti, allo stesso modo

Caro direttore, mi consenta brevemente di rispondere alla replica della dott.ssa Preacco, capogruppo di maggioranza a S. Antonino, in merito alla mia lettera pubblicata dal suo giornale qualche settimana fa in merito al giorno della memoria ed al giorno del ricordo. La mia lettera non voleva essere assolutamente né una stucchevole contabilità dei morti, né voleva attenuare le responsabilità nei nazisti, anzi e tanto meno banalizzare la Shoah come dice la dottoressa. Il senso era semplicemente questo: di fronte a crimini aberranti come la Shoah, i Gulag e le Foibe non esiste nessuna logica spiegazione, pertanto è giusto ricordare e commemorare tutte le vittime di queste mostruosità utilizzando sempre lo stesso timbro di voce. Io penso che la dottoressa abbia inforcato lei delle lenti deformanti nel leggere la mia lettera non cogliendone il senso, pur essendo semplicissimo, o forse voleva semplicemente sfoggiare il suo grado d'istruzione per chi ancora non lo avesse colto. Sinceramente non mi spiego questo attacco personale così forte, dandomi del somaro quindi invitandomi a leggere di più dicendo che non potrà farmi che bene ed ancora mi accusa, nella mia ignoranza, di fare della strumentalizzazione. Sinceramente non è il mio stile ma sicuramente il suo, ed aggiungo che a nulla sono serviti i suoi pluri dottorati per quello che riguarda la gestione della sua arroganza che risulta essere veramente tanta. A proposito poi della serata organizzata dal consiglio di biblioteca con il professore Gianni Oliva sulle Foibe, non capisco il passaggio sull'assenza della minoranza. E allora?

Torino 2006 e dopo: una lettera di Ghigo

Caro direttore, l'attenzione con cui il suo giornale ha seguito l'evento olimpico, mi induce a richiederle la cortesia di un po' di spazio, per esprimere la mia valutazione su questi quindici giorni di autentico entusiasmo, di soddisfazione tutta piemontese per aver fatto "bella figura", e ancora di orgoglio per essere finiti sotto i riflettori di mezzo mondo, ricevendo generali apprezzamenti e limitate critiche. Sentimenti che a Torino e in Piemonte sono stati palpabili, in queste due settimane, avvertiti dai cittadini, testimoniati dalle lettere ai giornali e dal generale consenso per i Giochi. Solo retorica? Non credo che tutto ciò possa essere liquidato con una definizione spregiata. Racconto un aneddoto: subito dopo la serata d'apertura mi ha chiamato un amico milanese, una persona "importante", per dirmi: "Bellissima cerimonia, però avete esagerato!". Ecco, abbiamo trasmesso la sensazione che, con le Olimpiadi, non siamo più i "bogianen d'Italia". Tuttavia un senso di incertezza e di disagio era altrettanto percepibile nel pensiero di molti: è la domanda su cosa resterà di tutto ciò; insomma, quale sarà l'eredità dei Giochi?

Si potrebbe, per rispondere a questa domanda, far riferimento ai dati che dimostrano l'incremento del prodotto lordo determinato dagli investimenti olimpici in questi anni, una iniezione di risorse finanziarie di 2,5 miliardi di euro, che ha contribuito a sviluppare l'occupazione fino a livelli record, superando 1.800.000 addetti, dimezzando la disoccupazione, attuando, e di molto, gli effetti di una pur dolorosa crisi del manifatturiero. Si potrebbe parlare delle opere, delle infrastrutture di viabilità, degli impianti che hanno trasformato il nostro comprensorio nel più moderno per la pratica degli sport invernali, delle strutture alberghiere e turistiche realizzate per preparare il Piemonte all'appuntamento olimpico. Si potrebbe... ma preferisco pensare che l'effetto più duraturo dei Giochi sia il nostro definitivo ingresso in una società non solo industriale. Non per tradire una vocazione che ha fatto di Torino una delle aree più avanzate in questo settore produttivo, e che perciò resta iscritto nel nostro Dna. Ma nel senso che questa possa essere davvero una svolta epocale, una ripartenza verso un assetto sociale ed economico, che dalla tradizione manifatturiera trae ciò che di meglio ha conservato, l'etica del lavoro e della responsabilità, per reinvestirli nella nuova industria dei servizi. Mi piace pensare che con le Olimpiadi i piemontesi abbiano preso coscienza di vivere in una società che è in grado di vincere sfide. Per lanciarsi, anche con la realizzazione dei corridoi internazionali Torino-Lione e Genova-Rotterdam, verso la nuova avventura di essere tra le Regioni che formano il cuore dell'Europa unita. E tornare così a costituire l'elemento trainante di un Paese che cresce, anche grazie alla nostra fiducia. Ringraziano per la cortese ospitalità, invio cordiali saluti.

Enzo Ghigo
Capogruppo Forza Italia in Regione

Ma attenzione, voglio sbalordire la dottoressa, non ci crederà ma persino la sottoscritta conosce il professore Oliva, grande storico accreditato nonché iscritto ai DS e quindi comunista.

Per concludere qui non si tratta di maggioranza o minoranza si tratta, come ho già scritto per non dimenticare, di credere ed

insegnare valori quali la civiltà, valorizzare la varietà umana, le altre culture, le altre lingue, le altre fedi! Ciò significa la libera circolazione delle idee, ed ancora dialogo e confronto. Grazie.

M. Donata Cappuccio
Consigliere Comunale
S. Antonino di Susa

Giaveno e il problema rifiuti

Come tutti sappiamo, oggi viviamo nell'era del consumismo, pertanto consumiamo molti prodotti, i quali sono contenuti nei loro imballaggi e dobbiamo smaltirli. La raccolta di questi imballaggi ed il loro smaltimento hanno dei costi non indifferenti per tutte le famiglie. Secondo me, un sistema per abbattere di circa il 50% il costo delle bollette dei rifiuti si può trovare: questa è la proposta che le autorità preposte alla tutela dell'ambiente, se non lo stanno già facendo, dovrebbero prendere in considerazione e cioè: 1) instaurare un sistema di commercializzazione di prodotti sfusi, naturalmente per quei prodotti che pur distribuendoli sfusi non creino nuovi problemi; con questo sistema già si abbatterebbero di molto il quantitativo di rifiuti da dover raccogliere e smaltire; 2) naturalmente come si dice: "la comodità si paga" per questo secondo punto ci vuole la collaborazione della gente. Intanto occorre che tutti noi c'inculchiamo la mentalità di differenziare, quando abbiamo differenziato (e questo non è difficile). Tutti i paesi hanno una rifiuteria; le aree rifiuti, se non lo fossero, possono essere dotate di container molto capienti, in modo che quanto sono pieni possano essere trasportati da grossi automezzi. Tutte le famiglie porterebbero carta, plastica, vetro e lattine in questi container, naturalmente ci sarà il container della plastica, quello della carta e quello del vetro e lattine. Così facendo, si possono ritirare dalle strade i cassonetti della plastica e quelli del vetro e lattine, evitando i costi della raccolta sia della carta a domicilio che lo svuotamento dei cassonetti dislocati sulle strade. Per portare alla rifiuteria questi rifiuti non occorre neanche partire apposta: per chi lavora, il sabato e la domenica mattina le rifiuterie sono aperte; andando a fare commissioni quanto la cassetta della carta, del vetro o della plastica sono

piene, si caricano in macchina e si passa un attimo alla rifiuteria a svuotarle. Purtroppo ci sono molte persone anziane e sole che non possono portare questi loro rifiuti alla rifiuteria, con un po' di civiltà, i vicini potrebbero fare loro una cortesia chiedendo: "noi andiamo alla rifiuteria se avete qualche cassetta piena, di già che portiamo la nostra, portiamo anche la vostra".

Logicamente tutto questo sarà molto più facile per le future generazioni che avranno visto come i nonni e i genitori si disfavano dei rifiuti; per loro sarà una cosa alquanto naturale, e per il bene di tutti.

Angelo Ruffino
Ex assessore ai LLPP
di Coazze

Domande in attesa di risposta

Preg.mo Direttore, ho atteso qualche tempo per rispondere alla lettera del sindaco Cassi di Oulx, pubblicata sul suo giornale in data 5/01/2006 con il titolo "la risposta del sindaco Cassi", in quanto ho cercato di riflettere "al meglio", per comprendere quale fosse la risposta del predetto alle mie precise domande. Sebbene abbia profondamente e serenamente studiato tale lettera non ho rinvenuto alcuna risposta ad alcuna delle domande da me poste, bensì la solita vena polemica disinformata. Chiariamo subito che la solita tecnica del "sospetto", ovvero "dico e non dico", praticata dal signor sindaco Cassi, anche questa volta si è rivelata infondata, ma efficace, perché ha ingenerato nei lettori il sospetto che... Quello che il sindaco Cassi tace è che la proposizione del nome del geom. Abbà Maurizio, mio collaboratore e non certo mio sodale, non solo è stata proposta da due Comuni (Bardonecchia e Oulx, anziché dal solo Comune di Oulx), ma la lettera di proposizione è stata spedita dal Comune di Bardonecchia e, cosa di cui il sindaco forse non si è informato (sempre la solita tecnica del lancio del sasso nello stagno), il Geom. Abbà non ha mai ricevuto alcuna nomina in tal senso dalla Sitaf. Ho invece avuto piacere nell'apprendere, con notizia giornalistica del 05/01/06, che il Vicesindaco di Oulx, signor Russet, è stato assunto dalla Sitaf (forse è questo il concetto di trasparenza auspicata dal Sindaco di Oulx che le nomine dei propri consiglieri ad impiegati della Sitaf vengano pubblicate dai giornali). Ma torno a porre al sindaco di Oulx le medesime domande già precedentemente poste e di cui mi sembra di non aver ricevuto risposta:

- 1) Svincolo di Savoulx, che fine ha fatto la rotonda che era stata progettata?
- 2) Che fine ha fatto la costruzione del sistema di raccolta e smaltimento delle acque di piattaforma?
- 3) Quali tempi e quali spese sono previsti per le opere compensative, a favore della popolazione rivierasca?
- 4) Infine, che fine ha fatto l'indennità di ristoro dell'esproprio non pagato, dei terreni privati da parte dell'Anas (già portato notevolmente avanti, per non dire quasi concluso, dalla precedente amministrazione)?

Come vede, Egregio Direttore, sono domande semplici e si spera che questa volta il Sindaco di Oulx voglia dare risposte semplici e non politiche, soltanto polemizzanti e non certamente costruttive. Confido nella pubblicazione di tale modesta precisazione e nella risposta che certamente questa volta sarà esauriente. Con i miei distinti saluti.

Angelo Bonnet